



Mirano  
Cultura

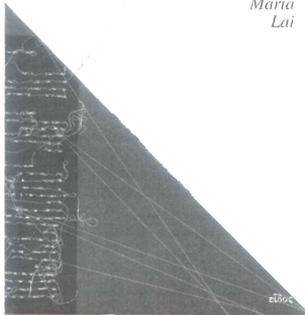
# *MARIA LAI*



# CASA delle MUSE



Maria  
Lai



1<sup>a</sup> monographia

## *Maria Lai “tra Venezia e Mirano”*

La grande artista sarda (Ulassai 1919/Cardedu 2013) ci ha lasciati il 16 aprile scorso. La sua Arte è tra noi e ci è caro il ricordo di incontri e conversazioni pacate e intense.

A Venezia era venuta, dalla Sardegna, in piena guerra nel 1941 per studiare all'Accademia di Belle Arti con Arturo Martini. A Venezia è tornata molte volte, anche invitata a più Biennali; ad una di queste, nel 1995 ha partecipato alla mostra “Identità e Differenza” con il libro *Maria Pietra* ora esposto alla Casa delle Muse; una favola cucita ispirata al racconto del suo amico Salvatore Cambosu.

A Mirano nel 1996 ha creato una esposizione dal titolo “Pietre e Mappe Celesti” intorno all'albero della galleria Riviere di Via Gramsci e ci piace riportare in copertina la foto che la ritrae tra albero, spiritelli e sassi; è tornata a Mirano nel 2003 per parlarci di “Giochi di carte e d'Arte”; nella sala consigliere sarà presentata da una giovane consigliera proprio alla vigilia delle sue nozze (nota curiosa... era la stessa giovane che oggi è Sindaca di Mirano).

Maria Lai è con noi a Venezia nel 2009 – 53<sup>a</sup> Biennale d'Arte – con il grande libro cucito di velluto rosso: un capolavoro carico di pathos che la stessa Lai così definisce “sul tema della tragedia *Venezia Salva* di Simone Weil ho trovato metafore sulle vicende umane del nostro tempo, grovigli di voci e di piante”.

Nel suo lungo, intenso, profondo, ma anche giocoso itinerario creativo, Maria Lai ha dato forma, attraverso vari materiali e tecniche, a una poetica coerente, fatta di segni e temi ricorrenti in cui tradizioni, leggende, racconti popolari, antiche memorie, emozioni personali, natura cultura, scrittura, geografie immaginarie e tappe esistenziali, si fondono, uniti tutti da un tessuto collettivo del filo, quello vero e quelli virtuali del segno e della narrazione, leitmotiv della sua poetica, la cui opera può essere letta come un unico ininterrotto racconto: il racconto di una piccola grande donna che ha voluto e saputo vivere d'Arte.

Le monographie della Casa delle Muse sono sostenute da ditte che operano nel Miranese.

